"L'UE È LA CASA DELL'ITALIA"

Di Maio: "Il nostro ministro degli Esteri sarà un politico"

LUIGI DI MAIO ha presentato il programma di politica estera del Movimento 5 Stelle alla Link Campus di Roma, l'università internazionale fondata dall'ex Dc Vincenzo Scotti. Introdotto dal giornalista Piero Schiavazzi, di fronte alla segretaria generale della Farnesina Elisabetta Belloni, il candidato premier del Movimento ha annunciato le linee guida per il prossimo ministro degli Esteri, in caso di governo a 5 Stelle: il ritiro del contingente italiano dall'Afghanistan, una conferenza di pace sulla Libia a Roma, lo stop alle forniture di armamenti destinate allo Yemen e più chiarezza sulla missione in Niger, di cui andrebbero riviste "regole e termini di ingaggio". Di Maio ha confermato la sua ultima versione, quella di europeista convinto: ha definito "necessaria" la permanenza dell'Italia nella Nato e ancora di più quella in Europa, descritta con inconsueta enfasi come "la casa naturale dell'Italia e del M5S". Poi ha dato un annuncio: alla Farnesina i Cinque Stelle non manderanno un ambasciatore, un diplomatico o un tecnico, ma "una guida politica, una persona che deve conoscere quel mondo". Potrebbe riferirsi a Manlio Di Stefano (*in foto*), l'ex capogruppo del Movimento in commissione Esteri.

IL DOSSIER

Larghe intese A parole è guerra (elettorale), ma i programmi su immigrazione, diritto d'asilo e ruolo dell'Ue sono quasi identici

Sorpresa: sui migranti i partiti vanno d'accordo

» TOMMASO RODANO

Si potrebbe dire che sono più le affinità che le divergenze tra il compagno Salvini e gli altri leader di partito. Al di là della retorica quotidiana del segretario leghista e del suo flirt con l'estremismo di destra, nei programmi sull'immigrazione si notano più le convergenze che altro. Tutti, dal Pd ai Cinque Stelle, citano Dublino III, gli accordi che assegnano l'onere dell'accoglienza – e l'esame delle domande di asilo – al primo Paese d'ingresso dell'Unione Europea. Tutti parlano di cooperazione internazionale (ovvero: aiutiamoli a casa loro). Nessuno mette in discussione gli accordi di Marco Minniti con la Libia. I contrasti sull'immigrazione – sinistra a parte – rimangono in superficie.

LEGA NORD. Nel programma sull'immigrazione della Lega (curato dal nigeriano Toni Iwobi) non si leggono farneticazioni etniche – come il "rischio di estinzione della razza bianca" pronunciato da Attilio Fontana – ma proposte meno radicali di quanto si potrebbe immaginare. Per il Carroccio c'è un solo criterio regolatore dei flussi migratori: il lavoro. L'immigrazione legale "è identificata dalle esigenze del mercato del lavoro nel nostro Paese": sono benvenuti gli stranieri con un impiego regolare. Mentre "va contrastata con fermezza ogni forma d'illegalità" e dunque "chi è clandestino va rimpatriato".

Il programma ruota attorno ad alcuni punti fondamentali: 1. **No allo ius soli**; 2. **Blocco degli sbarchi**: "L'immigrazione clandestina va contrastata alla fonte, prima che i migranti si imbarchino, quando si trovano in mare è troppo tardi"; 3. **Velocizzare i tempi di analisi delle domande d'asilo e decongestionare il sistema d'accoglienza**: per la Lega "a parte quel 6-7% di effettivi rifugiati, la restante parte dei richiedenti asilo risulta essere composta da finti profughi, e cioè migranti economici"; bisogna poi aumentare i Cie e stipulare accordi bilaterali con i paesi d'origine per i rimpatri; 4. **Favorire politiche di sviluppo nei paesi d'origine** (il famoso "aiutiamoli a casa loro" adottato anche da Matteo Renzi); 5. **Revisione degli accordi di Dublino III con gli altri Stati europei**.

CENTRODESTRA. Le proposte leghiste sono state adottate – e inasprite – nel programma firmato con Forza Italia e Fratelli d'Italia. Non a caso, all'indomani dei crimini di Macerata Silvio Berlusconi ha parlato dell'espulsione di "600mila migranti irregolari". Questi gli impegni del centrodestra sull'immigrazione: 1. **Ripresa del controllo dei confini**; 2. **Blocco degli sbarchi con respingimenti assistiti** (qui si scavalca la Lega, *ndr*) **e stipula di trattati e accordi con i Paesi di origine dei migranti economici**; 3. **Piano Marshall per l'Africa**; 4. **Rimpatrio di tutti i clandestini** ; 5. **Abolizione della concessione indiscriminata della sedicente protezione umanitaria**.

M5S. Sull'immigrazione le sensibilità del Movimento hanno sempre oscillato: le proposte di legge sullo ius soli poi ripudiate, la frase di Di Maio sulle Ong "taxi del mare" (anch'essa rinnegata), e così via. Le sei paginette del programma – dal titolo "Obiettivo sbarchi zero" – non fanno chiarezza. Le proposte sono quattro. Primo: "**Vie legali d'accesso**", ovvero corridoi umanitari. "Il Movimento s'impegnerà per affermare vie legali e sicure di accesso all'Europa" per i rifugiati. Ma le domande di protezione internazionale saranno valutate prima della partenza, "nelle ambasciate o nei consolati nei Paesi di origine e transito o nelle delegazioni dell'Unione europea presso i Paesi terzi". Il secondo punto è il "**ricollocamento dei richiedenti asilo**", ovvero la già citata revisione degli accordi di Dublino, con "l'introduzione di un meccanismo automatico ed obbligatorio di distribuzione dei richiedenti". Terzo punto (anche questo in comune con la Lega): "Velocizzare le procedure per il riconoscimento o meno dello status di rifugiato", ma "potenziando le Commissioni territoriali e aumentandone il numero". Infine – altro *déjà vu* – "la cooperazione internazionale".

PD. I dem sono alleati con Emma Bonino, che ha criticato apertamente le politiche di Minniti sul tema. Nelle 100 proposte del programma di Renzi non ce n'è nemmeno una sui migranti. Nel programma del Pd, un documento di 41 pagine, la parola "immigrazione" compare una sola volta in tutto il testo, nel capitolo sull'Ue: "Deve essere l'Europa a occuparsi del fenomeno migratorio. Il controllo delle frontiere ha senso se viene fatto a livello europeo (...): **superiamo gli accordi di Dublino**". Fantasia. Per il resto il Pd ripropone lo **ius soli**, che non ha avuto la forza di approvare in 5 anni, sostiene il **superamento della Bossi-Fini** e (ancora) la **cooperazione internazionale**: "Perché l'Africa è lo specchio dell'Europa: se l'Africa cresce, l'Europa sta meglio".

SINISTRA. Per Liberi e Uguali bisogna "**rigettare accordi con Paesi in cui non siano garantiti i diritti umani**", a partire dalla Libia. Come il Pd, LeU vuole **abolire la Bossi-Fini** e approvare lo **ius soli**. Inoltre per la lista di Grasso "va costruito un sistema di accoglienza rigoroso, diffuso e integrato, sulla base del modello Sprar, superando la gestione straordinaria che ha generato scandali". Quest'ultima proposta è formulata anche nel programma di Potere al Popolo. Che aggiunge "**l'abolizione del regolamento di Dublino III, delle leggi Minniti-Orlando e di tutte le leggi razziste che lo hanno preceduto** (la Bossi-Fini e la Turco-Napolitano, *ndr*)". Infine l'**approvazione dello ius soli** e "**il diritto di voto** a partire dalle elezioni amministrative per chi risiede stabilmente nel nostro paese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leader e barconi Di Maio, Salvini, Grasso e Renzi. Sopra, un corteo di immigrati *Ansa/LaPresse*

> SILVIO BERLUSCONI
> *Ci sono 630 mila migranti di cui solo il 5% ha diritto di restare. Gli altri sono una bomba sociale pronta a esplodere, vivono di reati*

INUMERI

119.310
Il numero di migranti sbarcati in Italia tra il 1º gennaio e il 31 dicembre 2017 (fonte: Commissione d'inchiesta sul sistema d'accoglienza, di identificazione ed espulsione)

-34,24%
La riduzione degli sbarchi rispetto al 2016, quando erano stati 181.436

14%
La regione che ha accolto più migranti è la Lombardia: sono 26.519, il 14% di quelli sbarcati nel 2016

16.858
Sono i migranti passati nel 2017 dal porto di Augusta (Sr), la città italiana maggiormente interessata dagli sbarchi

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfVHYyMDAwIyMjNjNkNzI1NTYtZGQyZi00ZTNiLWEzOGUtMGM4MTEyNWI4OTJlIyMjMjAxOC0wMi0wN1QwNjo1OTo1MSMjI1ZFUg==